

Silenzio, legno vecchio e ferro arrugginito

Duke Ellington, Mood Indigo

Stato d'animo indaco, passione triste.

Nella vuota dimora c'è silenzio.

Il suono spento, il guscio frantumato,
ancora flagellano i sensi.

Cos'è la passione per una assenza?

Forse uno scivolare incerto verso la follia?

Un prepararsi a svanire, uno sciogliersi inesorabile dalla presenza?

Con le domande faccio bolle di sapone,

mood indigo le soffia dal clarinetto.

C'è vento, c'è un cielo limpido e terso,

vedo le domande salire, sempre più in alto, sempre più piccole,

le vedo sparire, non moriranno,

le rivedremo quando passeranno vicino alle stelle.

Con te ero sempre in attesa.

In attesa di sentire la tua voce, di portarti il tè.

In attesa della fragranza del tuo corpo, del mio nome.

Emozioni sempre in viaggio,

sostanza permanente e densa del vivere.

L'attesa di oggi,

emozioni e vagoni vuoti, abbandonati,

silenzio di legno vecchio e ferro arrugginito.

Cosa me ne farò del tempo, cosa farà il tempo a me,

sulle rotaie di un binario morto chiamato presente.

La lotta con il dolore non vuole essere narrata.
Le parole sono sabbia,
il ghibli delle cerimonie, del déjà vu, corrode, corrompe.
Io e il dolore ci teniamo alla nostra integrità.
Nel silenzio c'è tutto, non manca niente,
io e il dolore siamo soli, lottiamo alla pari,
uno dei due può accettare di perdere.

Si perdono nel vento come cenere i segni della vita
(Non riesco a ricordare di chi sono questi versi).
L'incendio brucia la permanenza del tempo,
incessante lavoro dell'eternità.
Certi giorni, certe ore, brevi felicità,
inutilizzabili detriti di splendore,
si perdono nel vento come cenere, come silenzio.

Cena con due amici

A loro volevi bene, posso stare.
Qualche boccone,
qualche riverbero di te sui calici di vino.
Grazie, ciao, a presto.
Una sera affettuosa,
mi sorprende una solitudine meno arida, più combattiva.
Arriva come un cavaliere, la sua corazza è un buon posto,
per rinchiuderci la disperazione.
La disperazione si agita ma è impacciata,
le emozioni possono sciogliersi.
Lentamente evaporano, formano nuvole di silenzio,
nascondono l'amara increspatura delle labbra.
Solitudine e silenzio, cavaliere e nuvole,
un bel regalo della notte per ritornare a casa.

Perdere

Parlare della vita significa parlare del perdere,
di accettare di perdere, di adattarsi a perdere.
Ho perduto i miei sogni, vecchie foto offuscate,
dallo scorrere del tempo, dalle impronte delle dita.
La fiducia nelle persone,
prima un fresco e leggero vestito di lino,
ora una vecchia lampada ad olio,
fatica non poco a rimanere accesa.
L'amicizia pian piano si allontana,
una palla caduta nel fiume,
non la vedi più, magari c'è ancora,
chissà in quale ansa si è impantanata.
La purezza d'animo, già incerta in fase di volo,
nuota in un mare di difficoltà,
corrosa dall'invadente sale dell'ingiustizia.
Perdere è un po' morire, accettare di perdere è vivere,
così ho imparato a vivere.
Poi ho perduto te,
sono un gatto sul davanzale, agita la zampa verso la luna.
Pezzi di luna non rimangono impigliati tra le sue unghie,
un'imperfezione nella sensibilità del tatto.
Continua ad agitare la zampa, non si adatta,
continua a voltarsi, a grattarsi di sgomento.
Tutto quello che avevo imparato è svanito,
assorto sul davanzale aspetto le notti senza luna.
Nel buio, nel silenzio, nello spazio del nulla e dei suoi veli,
perdere, morire, vivere,
abitano un luogo dove non sono mai arrivato,
un viaggio rimasto appeso al cuore.

Un compositore aspetta prima che la musica arrivi,
un lungo silenzio per sentire il volo delle note,
un movimento di ali, vibrano con le emozioni dell'anima.
Anch'io devo aspettare prima che la pace arrivi,
una lunga e difficile trattativa è in corso con il mio futuro.
Nel frattempo c'è un'altra attesa, il passaggio dei ricordi,
dal finestrino si affaccia la tua bellezza spettinata,
sul portabagagli la valigia delle passioni e degli errori.
Sulla pensilina del presente, ammantata di buio e silenzio,
sono in attesa di veder passare finestrini illuminati,
aspetto con devozione le luci del treno in arrivo dal passato.

La mia casa è anzitutto il mare, tuo assoluto amore.
Poi il piccolo camposanto dove porto fiori e nostalgia.
La mia casa è ancora il silenzio,
il luogo dove sempre ritorno in compagnia del dolore.
Negli intervalli vado in cerca di cibo,
vagabondo, scodinzolo e annuso a lungo,
ribalto i bidoni dei giorni, arraffo qualche scarto del tempo.
Libertà del dolore, schiavitù della necessità.
Lo sguardo di un cane randagio è la mia casa.

Una corsa sulle strade del cinema,
la porta già richiusa alle mie spalle,
poi brandelli di silenzio lottano tra loro.
Silenzio senza tregua, silenzio senza silenzio.

Ho paura delle persone, prima o poi la domanda arriva.

Come va?

Pallottola vagante che non manca mai il bersaglio.

Il linguaggio è colpito dalla schizofrenia,

la tua malattia ha dissociato ogni parola, ogni tempo.

L'integrità della vita può immaginarla il silenzio,

il vuoto prova a restituircela, i suoi occhi immobili, eterni.

Al di qua del fosso, sulla sponda del silenzio,

nient'altro che nuvole per esprimersi.

Un alfabeto vaporoso, morbidi veli sulla tela del tempo,

al di là del bene e del male, terra senza risposte.

Come va?

Non c'è un prima e un dopo, nel silenzio, nel vuoto,

l'iride dei tuoi occhi non ha colore, non ha età,

una scia luminosa, attraversa l'infinito, una cometa,

la sua luce riflessa è l'amore di ogni donna.

Terra senza risposte.

Al di là del fosso, sulla sponda del linguaggio,

contrastanti memorie per comunicare.

Un alfabeto confuso, aspra incoerenza sulla tela del tempo,

c'è il bene, c'è il male, terra di risposte sovrapposte.

L'esperienza umana è movimento, il linguaggio vive nell'azione,

l'iride dei tuoi occhi ha molti colori, può essere estate o inverno.

Come va?

I luminosi azzurri, lapislazzuli,

seducente femminilità nel tempo della vitalità?

Bene, grazie.

Quelli velati, conchiglie,

madreperlacea malinconia nel tempo della malattia?

Non bene, proprio no.

Terra di risposte sovrapposte,

ogni risposta una verità, ogni risposta una menzogna.

*Non piangere,
è nella natura stessa delle cose più vicine e più care a noi,
separarci da esse, lasciarle, staccarsene.
Budda ad Amanda, Digha Nikaya*
Respiro meglio nelle pause della solitudine.
Le parole, riversate nel silenzio,
sorseggiano pietà, si guardano intorno, attendono.
Veniamo dal silenzio e torniamo nel silenzio,
tra i due silenzi rumori, suoni, li chiamano vita.
Vivere, però, solo quella serie di accordi,
trovarli, rivelare il canto nascosto.
Acknowledgement - Consapevolezza, possibilità e inadeguatezza.
Resolution - Decisione, carattere e scelta.
Pursuance - Resistenza, persistere e migliorare.
Psalm - Salmo, concentrazione e poesia.
Fasi di un capolavoro, a *Love Supreme*, *Coltrane* e *il sax*.
Fasi di una necessità, *un amore terreno, tu ed io*.
E poi spingersi oltre, buone scarpe, umiltà e coraggio.
Il silenzio ora è triste e potente, vuota dimora,
ma non ti lascio, non stacco, non sono più povero,
è flebile e lontana la saggezza di *Budda*,
è caro e vicino il pianto di *Amanda*.

Il vuoto ha sostituito il silenzio.
Nuda proprietà della tua assenza,
o malata, condivisa sostanza della contemporaneità?

L'anima, il pianto di *Amanda*, una colomba ferita,
cuccurucucu paloma.

Aprire le ali, tentare patetici voli, ricadere e strusciare,
le piume pesanti, impastate di polvere e assenza?

Nascondersi tra le foglie secche del destino,
la chiusura delle ali nella pietà del silenzio?

Il corpo va da sé, definitivamente permeato,
di gioia, ti ho conosciuta, ti vivo,

di dolore, ti ho perduta, ti soffro,

il suo futuro sono itinerari già percorsi,

segnati in blu e rosso sulle mappe del tempo.

L'anima, il luogo più vicino allo sguardo di un uomo,

tra aprire o chiudere le ali,

il meglio è la blusa bianca sbottonata dai ricordi,

immoto desiderio che tutto contiene.

Un fracasso senza futuro, un albero spezzato mentre cade.

La sofferenza del silenzio, vedere il grido muoversi ancora,
sotto i rami e le foglie.